

Migliaia di pensionati sono arrivati a Roma il 16 novembre da tutte le regioni d'Italia per la manifestazione che si è tenuta al Circo Massimo. Invisibili NO! Siamo sedici milioni questo lo slogan che mirava a sottolineare come una grande fetta della popolazione sia in attesa di risposte dal governo: una legge sulla non autosufficienza, rivalutazione delle pensioni, tasse più basse, una sanità pubblica universale, la 14ª per chi è più in difficoltà

Valerio Zanolla
a pagina 3



Ci avranno visti?

Anziani e non autosufficienza

Raccolta firme per una legge nazionale

Carmen Carlessi

In Italia ci sono circa tre milioni di persone non autosufficienti, la maggior parte delle quali anziane.

La nostra provincia, secondo il servizio epidemiologico dell'Ats di Bergamo, presenta un indice di vecchiaia (rapporto percentuale tra la popolazione di 65 anni e più e la popolazione di età 0-14 anni; valori superiori a 100 indicano una maggiore presenza di soggetti anziani) pari a 136,25 con sistematico incremento di anno in anno; è infatti aumentato di circa 19 punti in un quinquennio (era 117,56 nel 2012) pur rimanendo inferiore sia a quello regionale (159,11) che a quello nazionale (165,33).

Gli indici di vecchiaia più rilevanti si registrano negli Ambiti della Valle Brembana (199,11), di Bergamo (185,90) e della Valle Seria-

na Superiore - Val di Scalve (178,92). Di converso il trend di natalità (numero dei nati su 1.000 abitanti) vede un calo sistematico, passando dal 10,64 del 2002 all'8,50 nel 2016. L'indice di mortalità (calcolato sul nu-

mero dei decessi per 1.000 abitanti) ha invece un trend più costante, mantenendosi dal 2015 superiore a quello della natalità e raggiungendo nel 2016 il valore di 8,68. Oltre all'invecchiamento della popolazione, c'è da segna-

lare anche l'evoluzione della composizione dei nuclei familiari che ad oggi sono, per la maggior parte, composti da una persona.

In questo contesto aumenta l'aspettativa di vita, correlata però ad un aumento di persone affette da patologie croniche - degenerative e quindi ad un inevitabile incremento della condizione di fragilità legata alla perdita di abilità fisiche, psicologiche e sociali.

Gli anziani di domani saranno quindi più numerosi, più poveri e con meno aiuti familiari; per questo motivo è indispensabile una legge nazionale sulla non autosufficienza.

In questi ultimi 20 anni abbiamo visto almeno 18 proposte di riforma dell'assistenza ai non autosufficienti; una sola è stata ap-

(Continua a pagina 2)



Anche il sindaco di Bergamo Giorgio Gori (qui con Augusta Passera e Carmen Carlessi della segreteria Spi) ha aderito alla raccolta firme

**Numero 6
Dicembre 2019**

Registrazione Tribunale di Milano
n. 75 del 27/01/1999.
Spedizione in abb. post. 45%
comma 2 art. 20b legge 662/96
Filiale di Milano - Euro 2,00

Direttore responsabile *Erica Ardeni*

La povertà a Bergamo

A pagina 2

Tessere 2020

A pagina 2

Previdenza che futuro?

A pagina 4

Codice rosso: il revenge porn

A pagina 4

Perequazione pensioni 2020

A pagina 5

Bergamaschi in crociera con Liberetà

A pagina 7

Pensionati dell'Isola

A pagina 7

Ospedali, meno ricoveri

A pagina 8

Lo Spi in piazza

A pagina 8

Buon Natale e sereno 2020 dalla redazione di Spi Insieme e dallo Spi

www.cgil.bergamo.it/spi

La povertà a Bergamo

Una ricerca per conoscere il fenomeno

a cura di Gianni Peracchi – Segretario generale Cgil di Bergamo

Come Camera del lavoro di Bergamo, ci è parso utile analizzare le dimensioni del fenomeno della povertà, anzi delle povertà, del disagio nelle aree interne, le meno popolate e con una presenza significativa di anziani, in una provincia considerata ricca come la nostra.

Per questo scopo abbiamo commissionato una ricerca all'Ires Morosini di Torino. Ci è servito per capire meglio vecchi e nuovi bisogni e per orientare le nostre pratiche negoziali che si avvalgono del contributo fondamentale dello Spi, sia in termini di elaborazione che di organizzazione.

Inoltre c'era una certa carenza di studi specialistici sul tema. L'indagine dell'Ires ha provato a colmare questo vuoto, acquisendo elementi conoscitivi sui fenomeni di sofferenza economica e della povertà nella provincia di Bergamo, in particolare sulla sua consistenza e la sua intensità per diversi gruppi sociali e secondo diverse dimensioni individuali (età, genere, cittadinanza, ecc.; si noti che, tra gli indigenti, gli anziani non risultano tra le categorie più a rischio di povertà). Ha provato ad effettuare comparazioni con le altre province lombarde e anche a livello sub-provinciale, in considerazione delle difformità socio-economiche che caratterizzano questo territorio (si pensi ai marcati divari tra la "grande Bergamo" e le zone vallive). Lo ha fatto adottando una prospettiva multidimensionale, perché la povertà è una "mancanza" che investe molteplici aspetti dell'esistenza, non limitata alla sfe-

ra del benessere economico. Con la ricerca e con i suoi risultati abbiamo infatti provato a superare i limiti di un approccio monetario, che quantifica i mezzi di cui le persone dispongono, che esse sono in grado di conse-



guire. Abbiamo focalizzato l'attenzione anche verso la "capacità di fare" e sui fattori individuali e relazionali che favoriscono l'ingresso e l'uscita da una condizione di povertà (intesa come un processo, anziché come uno stato, come proposto dagli studi sui corsi di vita).

Nelle interviste effettuate che hanno accompagnato l'analisi quantitativa e statistica, ha avuto particolare rilievo il tema della cronicizzazione del disagio. Per evitare che le persone si rivolgano al servizio sociale in situazioni già molto compromesse è necessario intercettarle in maniera tempestiva. Questo tema si sposa con quello della prevenzione e degli strumenti messi in campo prima che si determinino le situazioni di disagio. Le reti sociali attive nel comune di Bergamo sono un esempio virtuoso di radicamento dei servizi e di cittadinanza partecipata. Ma la geografia del territorio rende complesso garantire ad esempio la presenza di uno sportello accessibile agli abitanti delle valli e per

questo sarebbe opportuno un ripensamento del modo di fornire i servizi, ad esempio attraverso presenze itineranti.

Inoltre, dalla ricerca sono emerse con evidenza l'incertezza e la frammentazione delle politiche di welfare, e l'episodicità che caratterizza gli strumenti di supporto al reddito per i quali vengono pubblicati bandi sempre diversi, con requisiti variabili.

Sarebbe auspicabile una revisione delle politiche che armonizzi le misure tra servizi diversi e livelli diversi all'interno di un unico quadro di riferimento, tenendo conto dell'evoluzione dei bisogni. Questo non può che passare da una stretta integrazione e collaborazione locale tra le istituzioni, le rappresentanze sociali ed economiche, il volontariato, al netto dei necessari ed indispensabili interventi legislativi a livello nazionale e regionale. Così come andrebbe posto rimedio alla eccessiva frammentazione istituzionale, a partire dall'elevato numero di comuni della nostra provincia. A Bergamo si stima siano circa 60.000 le persone in stato di povertà: agire per ridurre le disegualianze, per porre rimedio a questo fenomeno, in termini attivi e non solamente assistenziali è una scommessa da vincere perché sia più giusto, più inclusivo e ancora più ricco il nostro tessuto sociale ed economico.

Su questi temi la Camera del lavoro ha organizzato un incontro pubblico, che si è tenuto il 22 novembre presso lo Spazio Viterbi della Provincia di Bergamo. ■

Tessere 2020

Il ritiro dall'8 gennaio

Come di consueto, con l'ultimo numero dell'anno ricordiamo agli iscritti che la tessera Spi scade il 31 dicembre. Per chi volesse passare di persona, le nuove tessere del Sindacato pensionati della Cgil saranno disponibili presso le sedi della città e della provincia, **a partire dall'8 gennaio 2020**, insieme a un piccolo gadget.

Chi non sapesse a quale indirizzo potrà trovare la propria tessera, telefoni allo Spi di Bergamo al numero 035.3594.150.

Rammentiamo che il ritiro non è una necessità, ma un'opportunità di incontro e di informazione, perché le tessere non ritirate verranno spedite o consegnate direttamente al domicilio degli interessati e inoltre gli operatori dei servizi sono in grado di verificare l'iscrizione al sindacato.

Per chi risiede nei quartieri della città di Bergamo che fanno riferimento alla sede locale di piazza Varsavia 6, segnaliamo che la distribuzione avverrà anche presso i Centri anziani di: Longuelo, Villaggio Sposi, Grumello al Piano, Colognola, San Tomaso de' Calvi, Città Alta (c/o Circolino); per le date di distribuzione, rivolgersi direttamente alla lega Spi di Bergamo Centro, al numero 035.3594.620. ■



Insieme a Fara



Come ormai di consueto, il 18 settembre scorso, presso il baretto dell'oratorio di Badalasco (frazione di Fara) si è svolta la festa del pensionato organizzata dalla lega Spi Cgil di Fara Gera d'Adda, in collaborazione con la locale sezione Fnp Cisl.

All'incontro hanno partecipato una cinquantina di persone che, dopo il tradizionale pranzo sociale, si sono trattenute per un piacevole pomeriggio tra musica, balli e giochi. ■

Dalla Prima...

Raccolta firme

provata: la legge emanata dal governo Prodi che istituisce il fondo nazionale per le non autosufficienze (L. 296/2006). "Occorre una legge sulla non autosufficienza: l'Italia non ha ancora affrontato questo tema emergente, invece deve dotarsi di una legge nazionale in grado di dare servizi socio-assistenziali e sanitari alle persone non autosufficienti, la maggior parte delle quali sono anziane e per le quali i familiari portano quasi da soli il peso dell'assistenza" ha precisato il nostro segretario nazionale Ivan Pedretti.

Ed ecco perché, come sindacati dei pensionati di Cgil, Cisl e Uil, abbiamo lanciato una **raccolta di firme** a sostegno di una legge nazionale. Nello specifico chiediamo, tra l'altro, un adeguato aumento delle risorse; la valutazione multidimensionale che riconosca la non autosufficienza, il relativo piano individuale assistenziale (Pai) e l'individuazione della persona che ne garantisca l'attuazione; l'integrazione tra prestazioni sociali, sanitarie e sociosanitarie; la definizione dei livelli essenziali delle prestazioni sociali che preveda criteri uniformi per la valutazione dei bisogni e che, come per i livelli minimi assistenziali, siano a totale carico della fiscalità generale; sistemi di monitoraggio e controllo; il diritto dei cittadini e dei loro rappresentanti sociali di partecipare alla fase di programmazione e monitoraggio qualitativo dei servizi.

Le sedi Spi della città e della provincia sono a disposizione per tutti coloro che intendono apporre anche la propria firma. ■

L'IMPATTO DI ALCUNI FATTORI DI DISAGIO SUL RISCHIO DI POVERTÀ ED ESCLUSIONE SOCIALE

I fattori di disagio che esercitano un peso maggiore sul rischio di povertà ed esclusione sociale
Le principali risposte segnalate dai testimoni privilegiati che operano nella provincia di Bergamo



Ci avranno visti?

Valerio Zanolla – Segretario generale Spi Lombardia

Ci avranno visti? Lo slogan che dominava il 16 novembre il palco della manifestazione al Circo Massimo a Roma recitava: **Invisibili NO! siamo sedici milioni.** E la domanda non è retorica perché in questi anni i governi che si sono succeduti hanno più volte fatto finta di non vederci. Ma ecco un'altra domanda: ci ascolteranno? In piazza a Roma in un nuvoloso sabato di novembre siamo andati in tanti a gridarlo da tutta Italia e



tutti i giorni se ne fanno carico e hanno bisogno di un aiuto concreto.

Sono oltre sette milioni i pensionati che percepiscono meno di 700 euro mensili e quasi quattro milioni quelli che percepiscono tra i 700 euro e i 1200 euro lordi al mese.

Vi è chi, volendo mettere contro giovani e anziani dice che i pensionati rubano il futuro ai giovani. Con redditi così bassi per queste persone il problema è il presente! Ma siamo ancora alle solite, gli statisti accorti

anni fa, ben il 27 per cento dei potenziali contribuenti denuncia semplicemente niente. **Per i pensionati per di più non si applica la detrazione per produzione del reddito riconosciuta agli altri contribuenti.** Noi apprezziamo la riduzione del cuneo fiscale per i lavoratori e le lavoratrici ma le pensioni non possono essere tassate di più degli altri redditi. Di fronte a queste ingiustizie siamo scesi in piazza, contro i *ladri evasori* che rubano il presente agli anziani



dalla nostra regione. I tanti cappelli rossi indossati dai compagni della Lombardia sveltavano e provavano l'alta adesione anche dalle nostre province. Le condizioni metereologiche non invitavano a partecipare: da una settimana i telegiornali parlavano di maltempo e delle molte aree del paese in ginocchio. Su tutte l'acqua alta a Venezia.

Andare al Circo Massimo pareva a molti un azzardo, si trattava inoltre di andare in un luogo *sacro* per il movimento sindacale dove altre volte avevamo manifestato per le ragioni sempre importanti che ci portano a Roma, come nel novembre 1994 quando manifestammo ancora per le pensioni contro uno dei tanti nefasti governi di centro destra guidati da

Berlusconi. Sono trascorsi venticinque anni da allora e molti di noi che erano in piazza sono ritornati, con i capelli grigi ma la medesima combattività.

Molte cose sono cambiate, nella società italiana, nella politica e soprattutto nell'economia mondiale. I temi dell'invecchiamento della popolazione, della crisi della sanità e della non autosufficienza erano di là da venire. La politica non ha saputo prevenire questioni che oggi rischiano di essere esplosive. Si dice che uno statista quando prende delle decisioni lo fa pensando alle generazioni future mentre un cattivo politico lo fa pensando ai sondaggi del prossimo talk show serale e alle prossime elezioni.

Oggi in Italia abbiamo una

folta rappresentanza di questi politici e l'attuale governo, un po' troppo traballante, allo stato attuale deve ancora dimostrare di volerci ascoltare, anche se è sicuramente più affidabile della compagine precedente, affondata ad agosto nelle sabbie della Romagna. Perciò, pretendere di essere visti e ascoltati è doveroso perché i numeri che abbiamo da mostrare sono assai allarmanti. Sedici milioni di pensionati che esigono più attenzione. **Quasi tre milioni di non autosufficienti** per i quali chiediamo una legge specifica con risorse in grado di garantire servizi e assistenza in tutta Italia. Lo richiediamo perché sono circa otto milioni le persone, i loro familiari, quasi sempre donne, che

cercano di unire la nazione, la politica politicante vive sulle divisioni, sul rancore, sull'odio tra diversi. È stato calcolato che le varie riforme previdenziali dal 2010 a oggi hanno tolto dalle tasche dei pensionati circa 45 miliardi di euro, niente di tutto questo è stato dato alle giovani generazioni, i soldi sono serviti per coprire i disastri della finanza creativa dei governi di centro destra, più attenti a nascondere le scappatelle sentimentali del presidente del Consiglio che far quadrare i conti dello stato. Vi sono altri numeri che ci irritano. I centonove miliardi di evasione fiscale annua.

I pensionati e i lavoratori dipendenti pagano fino all'ultimo euro mentre nel nostro paese da dati raccolti pochi

e il futuro ai giovani. Senza evasione gli stipendi e le pensioni aumenterebbero, senza evasione vi sarebbero più risorse per la sanità, per la scuola, per i trasporti pubblici. Senza evasione molte persone che presentano false dichiarazioni non beneficerebbero di particolari prestazioni del welfare destinate ai meno abbienti.

I molti numeri ora snocciolati confermano l'importanza della nostra manifestazione, e confermano ancora di più che Spi, Fnp e Uilp non sono scesi in piazza per ragioni egoistiche ma per tutti gli italiani onesti, giovani compresi. Un governo lungimirante fatto di statisti ci deve ascoltare. E se non lo vuol fare, ci rifaremo vedere e sentire. ■

Ciao Beppe

È venuto a mancare Giuseppe Cremonesi, Beppe per tutti noi.

Nato a Lodi nel 1957, è stato per molti anni in Cgil e nell'Inca dove ha ricoperto anche l'incarico di presidente.

Nello Spi Lombardia Cremonesi si è occupato della gestione delle banche dati oltre che del sito



e del nostro profilo Fb.

La sua vita non si è spesa solo all'interno della Cgil ma anche nella politica. Beppe, che ha sempre risieduto a Lodi, è stato consigliere provinciale dal 1999 al 2004 e poi capogruppo del Pd nel consiglio provinciale fino al 2009.

Personaggio eclettico aveva tra le sue passioni quella del-

la cucina tanto che nel suo sito aveva una rubrica dedicata a *Le ricette di Peppone*. Altro interesse quello per la fotografia, lo ricordiamo tutti alle iniziative Spi che ritraeva i compagni e le compagne, oltre a fare i servizi fotografici che poi comparivano su Fb.

Attento alle vicende politiche e mente fine nell'analisi:

chi di noi non ha letto le sue *Notizie dal borgo* oppure i commenti sull'attualità politica? Beppe era anche capace di salaci battute, indimenticabili i suoi scambi con Filippini, il 'Mister' della squadra di calcio dello Spi Lombardia.

Ciao Beppe, ci mancherai. Che la terra ti sia lieve, molto lieve. ■

Previdenza che futuro?

Mauro Paris – Segreteria Spi Lombardia

Non possiamo permetterci di avere l'età pensionabile di un tempo, ma non possiamo nemmeno permettere che essa aumenti indiscriminatamente per tutti.

L'Italia è il paese più anziano dell'Ue e il secondo paese più anziano al mondo dopo il Giappone.

Nel 2050 gli over 65 saranno passati dal 22,8 per cento attuale al 33,2 per cento, secondo quanto affermato dal Censis nel *Rapporto sulla Silver Economy 2019*. A quell'epoca, il rapporto attivi-pensionati sarà 1:1.

Con il seminario, che si è tenuto lo scorso 6 novembre a Sesto San Giovanni, dal titolo *Crescita modesta, paradigma demografico: che futuro per la previdenza?* Lo Spi Lombardia ha compiuto un deciso passo avanti nel dibattito avviato all'interno del gruppo dirigente sulle prospettive del sistema previdenziale in relazione a quelle dei cambiamenti demografici e sociali. Grande la partecipazione da parte delle nostre strutture; i tre relatori – Felice Pizzuti dell'Università La Sapienza, Vincenzo Galasso dell'Università Bocconi e Sergio Sorgi, presidente di eQwa – hanno fornito tre differenti e interessanti contributi scientifici, di cui sono stati



molto apprezzati l'originalità dell'approccio e dell'analisi. Gli anziani sono forti generatori di *welfare* sociale familiare, tuttavia la prospettiva pone drammaticamente il tema della sostenibilità del nostro sistema pensionistico a ripartizione. Fin qui la risposta della politica è stata l'innalzamento dei requisiti di accesso alla pensione, il loro aggancio alle attese di vita, la riduzione dei tassi di sostituzione mediante l'introduzione del calcolo contributivo.

Si tratta di una politica che comporta forti iniquità e che come Spi contrastiamo: nel contributivo si accede a pensione prima se il reddito è più alto, con i coefficienti di trasformazione identici a prescindere dalla effettiva attesa di vita, e con carriere assicurative discontinue il tasso di sostituzione è spesso insufficiente per la stessa sussistenza.

Oltretutto, collocare l'età pensionabile oltre i set-

tant'anni significa introdurre nel paradigma sociale il tema del lavoratore anziano: un lavoratore che è già afflitto da una malattia cronica nel 43 per cento dei casi, mentre nell'8 per cento comincia ad avere perdite di autonomia funzionale – secondo i dati del sistema sanitario regionale lombardo – ma non ha ancora conseguito il diritto a pensione.

Probabilmente assisteremo a una *escalation* del conflitto sindacale e a un aumento imprevedibile della spesa per prestazioni temporanee e di disoccupazione.

Serve, nel nostro ordinamento, una prestazione che consenta una migliore conciliazione malattia-lavoro.

La previdenza complementare è una risorsa, serve farne manutenzione normativa, conciliando gli elementi della previdenza pubblica (obbligatorietà) con la libertà di scelta del lavoratore, che potrebbe decidere come allocare, su quali asset assicurativi (pensione, LTC), almeno una quota del Tfr.

Gli atti del convegno saranno pubblicati nel primo numero del 2020 di *Nuovi Argomenti*, consultabile sul sito www.spicgillombardia.it nella sezione Pubblicazioni. ■

Codice Rosso

Una novità è il revenge porn

Erica Ardenti

Dal giorno della sua approvazione, il 17 luglio scorso, sul Codice Rosso si sono scatenate molte polemiche (di cui per ragioni di spazio non parliamo qui, ma potete trovare su *Nuovi Argomenti* n. 10 ottobre 2019 consultabile anche sul sito www.spicgillombardia.it al link pubblicazioni) e molto se ne è parlato nelle iniziative sorte intorno al 25 novembre, Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne. Il Codice interviene innovando la disciplina penale relativa alla violenza di genere e domestica, lo fa sia inasprendo le pene che introducendo nuovi reati come le lesioni al volto, le nozze forzate e il *revenge porn*. Proprio quest'ultimo è considerato, anche all'interno delle procure, la vera novità.

Alla base di questa norma stanno i due suicidi di Carolina Picchio e Tiziana Cantone, due casi di cui i media hanno ampiamente parlato. *Revenge porn* è un termine che associa la parola vendetta (*revenge*) a pornografia, si tratta infatti dell'uso distorto di immagini o video privati, a sfondo sessuale, diffusi sui social senza che la persona interessata abbia dato il consenso e, troppo spesso, senza che addirittura ne sappia nulla. È una pratica nata in America molti anni fa quando un gruppo di ragazzi inventò il sito *revenge* – che ora non esiste più – proprio per dare spazio alla vendetta di cosiddetti compagni abbandonati. Infatti anche le cronache italiane riferiscono come a perpetrare queste forme di ricatto sessuale siano soprattutto persone legate alla vittima da un rapporto sentimentale concluso contro il loro volere e lo scopo sia quello di *punire, umiliare* l'ex. Ovviamente la maggior parte delle vittime sono donne.

Ma non solo, essendo legato all'uso dei social, si è rilevato che in questo tipo di reato una delle due parti (vittima o autore) è sempre un minore. E sono i giovani quelli che maggiormente andrebbero educati anche a ragionare sulle conseguenze delle proprie azioni perché possono commettere un reato – oggi punibile con la reclusione da 1 a 6 anni e multe da 5mila a 15mila euro – senza esserne pienamente coscienti. Basti pensare a *pull a pig* – traduzione letterale: inganna un maiale – pratica di moda fra i giovani in cui un gruppo di amici avvicina una ragazza considerata non bella o con difetti fisici che la rendono riconoscibile, spesso senza una rete amicale. Uno di loro la corteggia via social fino a incontrarla e magari far sesso con lei per poi diffonderne immagini sui social dando il via a una campagna di ulteriore umiliazione e violenza. C'è poi l'*upskirt* ovvero il riprendere (magari in una metropolitana affollata) le mutande delle donne (e non solo) col cellulare oppure installare microtelecamere nei camerini di grandi magazzini per riprendere chi si sveste per provare vari capi di abbigliamento oppure nei bagni dei bar...

Il *revenge porn* è, dunque, un reato nuovo su cui avvocati e procure più in generale si stanno attrezzando. Ha caratteristiche diverse da altri reati: nel momento in cui lo si compie manca il contatto corporeo tra vittima e autore, in genere è un reato a carico di soggetti deboli sebbene le sue caratteristiche non abbiano nulla a che vedere con la debolezza, è immateriale ma ha una capacità di diffusione alta. Confina con i reati telematici per questo dare una precisa definizione è importante per definire anche qual è il magistrato di riferimento quando si tratta di perseguirne gli autori. ■

Costruire un'Europa con più e nuovi diritti

Una nuova Europa con nuovi diritti: il Pilastro sociale può servire a tutto ciò? È stato questo il tema attorno al quale si sono interrogati i pensionati di Arge Alp Senioren, ovvero i pensionati delle Regioni Alpine, lo scorso 12 novembre durante il XXII Simposio che si è tenuto a Desenzano. Il Pilastro europeo dei diritti sociali – illustrato dettagliatamente da Egidio Riva dell'Università statale Bicocca di Milano – è stato ap-

provato il 17 novembre 2017 a Goteborg, il testo si articola in tre punti essenziali: pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque, protezione e inclusione sociale. Riva ha anche precisato come compito della reale traduzione in norme dei contenuti del Pilastro spettano soprattutto alle istituzioni territoriali in tutte le loro declinazioni, in quanto l'Unione può solo invitare gli stati membri a realizzare i cambiamenti.

“Noi pensionati dobbiamo sostenere la buona politica per aiutare il sindacato e i giovani in un periodo di rapidi cambiamenti – ha detto Valerio Zanolla, segretario generale Spi Lombardia, nel suo intervento – e dobbiamo farlo spingen-

do a credere alle nuove opportunità, a prepararsi alle nuove sfide derivanti dalla globalizzazione.

Dobbiamo affrontare la rivoluzione digitale, guidare i nuovi modelli di lavoro soggetti a continui cambiamenti e da una società che invecchia. Ma il frangente è complicato e nel nostro paese la situazione politica è particolarmente confusa. Al nostro sindacato e alle forze progressiste necessita una maggiore capacità di imporre le parole d'ordine, dobbiamo imparare a non inseguire quelle degli altri. Ci si domanda come mai ci siano soldi per finanziare le cliniche private, per detassare l'assistenza privata, per acquistare le armi, per riempire le città di telecamere, a carico dei contribuenti. Non ci sono però per le pensioni,

per la sanità pubblica addirittura la destra ci parla di spese inutili da tagliare e quando dicono spese inutili, pensano solo alla spesa sociale. Nessuno è contro chi ci vuole lasciare più soldi in tasca, ma se questo significa che poi dobbiamo pagare ogni servizio, va detto con forza che allora gli sgravi fiscali fanno parte di una visione del mondo dove tutto è privatizzato.

Perché non sappiamo imporre noi l'ordine del gior-

no? Perché non può essere affascinante una società solidale? Una società che si fa carico di tutti?”

I lavori, aperti dal presidente di Arge Alp Senioren Tino Fumagalli, sono stati conclusi dalla segretaria nazionale Fnp Patrizia Volponi che ha ricordato come i principi del pilastro sociale specie in quel che riguardano gli anziani sono anche al centro della manifestazione unitaria di Spi, Fnp e Uilp del 16 novembre. ■



Così la perequazione nel 2020

a cura di Gian Battista Ricci – Inca Lombardia

Anche per il 2020, a meno di auspicate modifiche inserite nella nuova legge di bilancio come richiesto dalle organizzazioni sindacali, troverà applicazione la disposizione prevista della legge di bilancio 2019 e valida per il triennio 2019/2021.

Anche in presenza di tali probabili modifiche, infatti, la prestazione in pagamento a gennaio 2020 sarà comunque perequata in applicazione della norma attualmente in vigore in quanto le procedure dell'istituto per l'aggiornamento delle pensioni si avviano nel mese di no-

vembre per poter mettere in pagamento la prestazione perequata il prossimo 2 gennaio. Eventuali conguagli, in applicazione delle modifiche normative, avverranno solo nei mesi successivi. La rivalutazione automatica sarà riconosciuta nella misura del 100 per cento solo ai trattamenti pensionistici complessivamente pari o inferiori a tre volte il trattamento minimo. Ai trattamenti pensionistici di importo complessivo superiore a tre volte il minimo l'indice di rivalutazione verrà riconosciuto, a seconda dell'importo complessivo

dei trattamenti pensionistici, in misura del:

- 1) 97 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente pari o inferiori a quattro volte il trattamento minimo;
- 2) 77 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a quattro volte il trattamento minimo Inps e pari o inferiori a cinque volte il trattamento minimo;
- 3) 52 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a cinque volte il trattamento minimo Inps e pari o inferiori a sei volte il trattamento minimo;

4) 47 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a sei volte il trattamento minimo e pari o inferiori a otto volte il minimo;

5) 45 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a otto volte il trattamento minimo Inps e pari o inferiori a nove volte il trattamento minimo;

6) 40 per cento per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a nove volte il trattamento minimo Inps.

Per le pensioni di importo prossimo al livello superiore delle varie fasce è

prevista una norma di salvaguardia per garantire un importo non inferiore alla soglia precedente rivalutata. La percentuale di rivalutazione per il 2020 sarà presumibilmente pari allo 0,6 per cento in applicazione dell'indice provvisorio di variazione dell'inflazione (al momento manca la pubblicazione del dato da parte dall'Istat). Il trattamento minimo passa da euro 513,01 del 2019 a 516,09 per il 2020. La tabella indica le fasce e le relative percentuali applicabili ai diversi importi complessivi dei trattamenti pensionistici. ■

PEREQUAZIONE AUTOMATICA PER FASCE D'IMPORTO COMPLESSIVO DELLE PENSIONI

Legge 145/2018 articolo 1 comma 260

Periodo	Aliquota	Importo complessivo dei trattamenti di pensione				
		Limiti				
Dal 1° gennaio 2020	aliquota piena 100%	0,6	fino a euro	1.539,03		
	aliquota al 97%	0,582	da euro	1.539,04	a euro	2.052,04
	aliquota al 77%	0,462	da euro	2.052,05	a euro	2.565,05
	aliquota al 52%	0,312	da euro	2.565,06	a euro	3.078,06
	aliquota al 47%	0,282	da euro	3.078,07	a euro	4.104,08
	aliquota al 45%	0,27	da euro	4.104,09	a euro	4.617,09
	aliquota al 40%	0,24	da euro	4.617,10	in poi	

Detrazioni sulla pensione

I beneficiari di trattamenti previdenziali che non intendono chiedere le detrazioni fiscali per reddito ed eventualmente richiedere l'applicazione dell'aliquota Irpef più elevata, sono tenuti a comunicarlo annualmente on line all'Inps.

Infatti, l'Inps con un recente messaggio ha comunicato che **"I beneficiari delle prestazioni pensionistiche e previdenziali interessate all'applicazione dell'aliquota maggiore degli scaglioni annui di reddito e/o al non riconoscimento, in misura totale o parziale, delle detrazioni d'imposta per reddito (...)**

sono tenuti a darne comunicazione all'Inps ogni anno, per ciascun periodo d'imposta. Dal 15 ottobre 2019 è possibile inviare le richieste per il 2020, compilando la dichiarazione tramite il servizio online Detrazioni fiscali - domanda e gestione. In assenza di tali richieste, l'Istituto procederà ad applicare le aliquote per scaglioni di reddito e a riconoscere le detrazioni d'imposta sulla base del reddito erogato."

I principali interessati sono i soggetti che, oltre al trattamento pensionistico, sono titolari di altri redditi da lavoro e che per questo motivo non vogliono vedersi riconosciute le detrazioni di imposta per evitare di doverle poi restituire in sede di dichiarazione dei redditi.

La rinuncia può essere presentata direttamente dal beneficiario tramite Pin/Spid personali o tramite il Patronato Inca Cgil. ■ (G. B. Ricci)



Con l'approvazione del Decreto interministeriale n. 347 del 23 ottobre 2019 è possibile presentare la nuova Isee Corrente.

Il nuovo istituto permette di fotografare, in presenza di particolari variazioni della condizione lavorativa e reddituale, l'effettiva condizione economica del nucleo familiare attraverso l'indicazione dei redditi percepiti negli ultimi due mesi o degli ultimi dodici mesi (nella DSU ordinaria si dichiarano invece i redditi dei due anni precedenti).

Grazie alle novità normative intervenute viene allargata la platea dei cittadini che potranno utilizzare il nuovo Isee specifico.

Infatti oltre alle variazioni della condizione lavorativa per lavoratori dipendenti a tempo indeterminato, determinato ed autonomo il legislatore ha dato la possibilità di richiedere l'Isee corrente ai soggetti per i quali si sia verificata un'interruzione dei trattamenti previdenziali, assistenziali e indennitari nel reddito

complessivo ai fini Irpef. Si fa riferimento a quei soggetti che, per esempio, percepivano il Reddito di cittadinanza o la Pensione di cittadinanza e ne hanno perso il diritto.

Sarà inoltre possibile richiedere l'Isee corrente nel caso di variazione della situazione reddituale del nucleo familiare superiore del 25 per cento rispetto alla situazione reddituale precedente rendendo questa condizione di variazione alternativa alle precedenti.

Infine la validità dell'istituto viene ampliata da due a sei mesi; inoltre il cittadino sarà tenuto ad aggiornare l'Isee Corrente nel caso trovi occupazione o inizi a percepire trattamenti previdenziali, assistenziali e indennitari.

Nuovo servizio abbonamenti ATM

Dall'11 novembre il Caaf Cgil Lombardia ha attivato il nuovo servizio di ven-



dita abbonamenti Atm.

Tale servizio, nato grazie all'accordo tra Caaf Cgil Lombardia con la Filt-Cgil Milano, è a disposizione di tutti i cittadini con un Isee infe-

riore a euro 6000 e permette di richiedere un abbonamento annuale al costo di euro 50 per cerchia urbana (euro 69 per l'extra urbana), a fronte di una tariffa piena che in precedenza era pari a 330 euro.

Il Caaf Lombardia e la Filt Cgil Milano hanno infatti stipulato un accordo con Atm che consente di produrre la certificazione per l'abbonamento annuale.

Il Caaf Cgil eroga il servizio solo su appuntamento nelle sedi di Legnano, Lodi, Monza e Milano.

Per tutte le informazioni o per prenotare un appuntamento il cittadino potrà chiamare il numero verde 800.990.730 oppure consultare il sito www.assistenzafiscale.info. ■

Area del benessere: un anno straordinario

Merida Madeo – Segreteria Spi Lombardia

Quest'anno per il dipartimento dell'Area benessere dello Spi della Lombardia è stato un anno eccezionale. In occasione dei Giochi di Liberetà si sono intensificate le iniziative sui territori, dove le pensionate e i pensionati sono stati impegnati, nei mesi scorsi, in momenti di incontri e divertimento.

I concorsi di poesia e racconti come quelli di fotografia e pittura hanno visto un numero crescente di partecipanti, così come abbiamo assistito a una più elevata qualità delle opere presentate.

Il 2019 è stato un anno straordinario perché abbiamo festeggiato i venticinque anni dei Giochi stessi e, per celebrare questa occasione così importante, sono cambiate anche le modalità di svolgimento.

Le finali regionali si sono sempre tenute in luoghi accoglienti come Cattolica, per esempio, dove siamo stati negli ultimi anni. Quest'anno la novità è stata il proporre una Crociera su cui abbiamo anche tenuto alcune gare come quelle



delle carte e quella sentitissima del ballo.

L'idea di proporre una crociera che – partendo da Savona facesse sosta a Barcellona e a Marsiglia con visita alle due città – è veramente piaciuta. Sono state infatti ben ottocentocinquanta le adesioni che ci sono arrivate grazie a un grandissimo lavoro organizzativo svolto nei territori. È stato così possibile organizzare un'esperienza completamente nuova che si è tradotta in un vero successo, persino al di là delle più rosee aspettative.

Ovviamente abbiamo dovuto organizzare le finali delle gare di bocce e le esposizioni delle fotografie e dei quadri, oltre allo spettacolo legato alle poesie e ai racconti, in luoghi e momenti diversi perché non tutti gli

eventi potevano svolgersi a bordo della nave.

Abbiamo tenuto le finali e le premiazioni dei concorsi artistici a Gallarate nello splendido teatro della città, che ha fatto da cornice a una giornata intensa e bellissima. Così come belle erano le opere presentate.

Si sono svolte, invece, a Cremona le finali di bocce 1+1=3 con la partecipazione di oltre duecento persone con disabilità.

I Giochi di Liberetà hanno per lo Spi significato soprattutto inclusione sociale: creare momenti e occasioni ludiche infatti non è solo occasione di divertimento ma di incontro, di condivisione, di relazioni.

Anche quest'anno abbiamo avuto la conferma che le iniziative che costruiamo sui territori, per far incontrare le pensionate e i pensionati, le ragazze e i ragazzi diversamente abili, sono importanti per questo vogliamo renderle sempre più inclusive e partecipate. Sì, perché lo Spi è un grande sindacato e un grande motore di coesione. ■

Fischia il vento



Un'altra tappa italiana del progetto *Per una rete dei luoghi della Resistenza in Europa*. Questa volta a Sanremo, in Liguria, il 24 e il 25 ottobre, con l'obiettivo di valorizzare i luoghi, ma anche le donne e gli uomini che sono stati protagonisti della Resistenza ligure.

Presente anche una delegazione dello Spi Lombardia con la segretaria regionale Federica Trapletti, Delisio Quadrelli, segreteria Spi Pavia, Bernardo Gozzi e Adriano Papa dello Spi di Brescia.

Il progetto aspira a creare una rete tra i luoghi della Resistenza ma anche tra le varie associazioni che sono custodi della memoria, nella consapevolezza che la Resistenza europea affonda le sue radici negli stessi valori e negli stessi ideali, quei valori e quegli ideali che hanno dato vita alla nostra Costituzione, tutt'ora baluardo della tenuta democratica del nostro Paese.

Il progetto assume, in questa fase ancora più importanza, alla luce della risoluzione votata dal Parlamento europeo il 19 settembre scorso che, equiparando nazismo, fascismo e comunismo di fatto ha messo sullo stesso piano vittime e carnefici, e dopo lo squallido episodio avvenuto al Senato, in occasione della votazione per l'istituzione della Commissione proposta dalla senatrice Segre su razzismo, antisemitismo e istigazione all'odio, che ha visto l'intero schieramento di centro destra astenersi. ■

Viaggiamo Etli: nuova veste e nuova sede a Treviglio

Caro utente Etli, Ti informo che dopo oltre 45 anni la nostra Agenzia Viaggi ha lasciato la storica sede di via del Nastro Azzurro.

Ora ci trovi nella nuova sede di Via Garibaldi 3/B – Bergamo

Inoltre Da novembre 2019 ci trovi anche all'interno della CAMERA DEL LAVORO CGIL DI TREVIGLIO, via Cesare Battisti n° 43/b

TUTTE LE MATTINE DA LUNEDÌ A VENERDÌ DALLE 9 ALLE 12.30

Vieni a trovarci sia a Bergamo che a Treviglio

Le nuove collocazioni ci consentono di servirti ancora meglio. In Agenzia e nelle sedi Sindacali sul territorio continuerai a trovare il nostro Catalogo ma anche i biglietti del **Parco divertimenti di Gardaland** sempre con lo sconto di oltre il 30%. Dal nostro personale avrai le migliori soluzioni per le più disparate esigenze, per gruppi e singoli, viaggi di nozze e crociere, in aereo o in pullman. Se ti va ci potrai seguire sui social (Facebook, Wats App. ecc.) o dal tuo indirizzo mail. Insomma; Aria nuova e sempre più voglia di accompagnarti AL MEGLIO nella scelta della migliore vacanza, **all'insegna della convenienza e della sicurezza più accurate!! A PRESTO DUNQUE!!** ■

VIAGGIAMO ETLI RADDOPPIA

BERGAMO
VIA GARIBALDI 3/B
Tel. 035.218325 - Fax 035.248062
viaggiamoetli@etli.bg.it
www.etli.bergamo.it

SCONTO 5%

Per prenotazioni effettuate entro il 31/12/2019
Incluse partenze Festività ed Estate 2020

**BIGLIETTI SUPER
SCONTATI**

TREVIGLIO
via Cesare Battisti n° 43/b
(all'interno della sede CGIL)
Tel. 035.3594434
treviglio.etli@cgil.lombardia.it
www.etli.bergamo.it

DA LUNEDÌ A VENERDÌ
09:00-12:30

Tutti in mare

Bergamaschi in crociera con Liberetà

Mario Belotti

Quando, a marzo, con l'apertura delle manifestazioni in calendario per l'anno 2019, ho iniziato a pubblicizzare la crociera come manifestazione celebrativa organizzata dallo Spi regionale in occasione della 25a edizione dei Giochi di Liberetà, non nascondo che le prime reazioni riscontrate non sono state positive, cosa che ha suscitato in me non pochi dubbi e perplessità. Con il trascorrere del tempo però l'interesse per questa novità è cresciuto, raggiungendo un notevole consenso e alla fine, grazie all'impegno delle nostre leghe Spi, la delegazione bergamasca pronta a salpare da Savona il 17 ottobre era composta da 89 crocieristi, tutti entusiasti di condivi-



cordo che, crociera a parte, le finali si sono comunque svolte in varie località regionali e hanno registrato il coinvolgimento delle varie Associazioni, con operatori, volontari e ragazzi, la cui presenza rappresenta un obiettivo imprescindibile del progetto di inclusione sociale.

Ricordiamo tra l'altro la finale di bocce (con il torneo 1 + 1 = 3) che si è svolta a

contattato la particolarità di questa scelta, che poi si è rivelata vincente sotto tutti i punti di vista, anche perché con questa iniziativa abbiamo avvicinato persone nuove che in alcuni casi si sono mostrate disponibili a collaborare per la continuazione del progetto dei Giochi di Liberetà e inclusione sociale. Per questa nuova esperienza, permettetemi di esprimere la mia gratitudine a tutta la delegazione bergamasca per la fattiva collaborazione dimostrata.

Voglio anche complimentarmi a nome dello Spi provinciale con le compagne e i compagni che si sono contraddistinti nelle varie competizioni svolte a bordo della nave Costa Magica, facendo del gruppo territoriale di Bergamo uno di quelli più premiati, soprattutto per il ballo. Sono state infatti premiate le coppie: Francesco Masseroli e Cristina Crippa, Francesco Bernini e Nadia Mustacchi (eccellenza); Maria Assunta Fumagalli e Roberto Guerra (affiatamento); Felice D'Anna e Rosangiola Cortinovis (stile); Luigia Ferraro e Enrico Spreafico (simpatia). Inoltre, nel gioco della dama è risultato primo classificato Bruno Roncalli.

Sono convinto che questa esperienza rafforzerà ancora di più la valenza dei Giochi di Liberetà, sempre più tesi a valorizzare l'inclusione, sconfiggendo la solitudine e creando momenti di socializzazione, opportunità imprescindibile per lo Spi. ■



dere questa esperienza e di raggiungere insieme prima Barcellona e poi Marsiglia. L'unica nota negativa è stata l'impossibilità di coinvolgere per la crociera più ragazze/i con disabilità, partecipanti storici delle nostre manifestazioni, in special modo nelle istanze regionali dei Giochi. A questo proposito però ri-

Cremona ed ha registrato una folta partecipazione, mentre la finale di poesie e racconti si è tenuta a Gallarate, dove è stato assegnato il primo premio regionale a Giuseppina Lodetti, ospite della Rsa di Dalmine.

Nei mesi antecedenti la partenza ho dedicato parecchio tempo ad illustrare a tutte le persone che mi hanno

Spi dell'Isola

Una giornata insieme

Roberto Baselli

Il 25 ottobre scorso si è svolta l'ormai tradizionale festa dei pensionati iscritti e simpatizzanti allo Spi Cgil residenti nell'Isola bergamasca, che comprende le leghe dei pensionati di Calusco d'Adda, Capriate San Gervasio e Ponte San Pietro. Il primo ritrovo è stato alle 10 presso la Villa Castelbarco, nel grande parcheggio antistante l'entrata ai bellissimi e immensi giardini. Divisi in tre gruppi di 35/40 persone, le guide ci hanno accompagnato raccontandoci con dovizia di particolari la storia della Villa. Abbiamo potuto ammirare il parco, che, con i colori autunnali sotto i riflessi del sole un po' timido, risplendeva in tutta la sua bellezza. Siamo poi passati a visitare la Cappella, in passato ricca di opere d'arte e reliquie, molte delle quali saccheggiate durante l'occupazione nazifascista.



Un'altra piccola perla sono stati i sotterranei, abbelliti di statue e mosaici. Le guide hanno reso più interessante e intrigante la visita raccontando scorci di vita delle famiglie che l'hanno di volta in volta abitata, riportando anche curiosi pettegolezzi tramandati nei secoli. Al termine del percorso, gli oltre centotrenta partecipanti sono risaliti sulle auto e sui bus a disposizione per raggiungere l'agriturismo Le Cave del Ceppo a Trezzo sull'Adda per un gustoso pranzo. Il compagno Tarcisio Mafessoni, della segreteria Spi provinciale di Bergamo, a nome delle tre leghe organizzatrici ha premiato Natale Locatelli, Daniela Parzani e Adelvalda Carsaniga, che si sono particolarmente distinti nell'attività di volontariato. Alla festa erano presenti anche i ragazzi e le ragazze della Cooperativa sociale Castello, che ormai da due anni partecipano alle iniziative promosse dallo Spi di Capriate. Con l'occasione è stata premiata Sara, una ragazza della Cooperativa che con la sua diversa abilità ha dipinto un quadro che ci ha donato. La giornata è stata allietata da musica, balli, giochi, karaoke e dall'esibizione del figlio di una nostra compagna che ci ha regalato alcune imitazioni di Celentano. Per lo Spi provinciale erano anche presenti Mario Belotti e Mariangela Rottoli. Insomma, una bella giornata passata in allegria fra pensionati e ragazzi diversamente abili, a conferma dell'impegno dello Spi sul tema dell'inclusione sociale che ci aiuta a conoscere e ad accettare le diversità come un valore e non come un limite o un problema da temere. Grazie a tutti. ■

Gita in Emilia

Un folto gruppo di pensionati si è dato appuntamento lo scorso 9 ottobre per partecipare alla gita sociale organizzata dalla lega Spi Cgil di Ugnano con destinazione Modena. Nella bella città emiliana hanno tra l'altro potuto ammirare gli affreschi che impreziosiscono le sale comunali, visitare il centro storico, il duomo, la famosa torre campanaria della Ghirlandina e l'omonima piazza. Per il pranzo si sono spostati sulle colline, dove erano attesi al ristorante La Fon-

tanina, a Ligorzano frazione di Serramazzoni. Al termine, essendo in zona, non si sono fatti mancare una tappa nel-



la vicina Maranello, per visitare il museo della prestigiosa Ferrari ed essere infine di ritorno a casa verso sera. ■

Sedi e recapiti

Modifiche e novità

Informiamo gli iscritti di alcune modifiche o novità nelle aperture di sedi e recapiti Spi.

Ardesio, presso l'Oratorio, venerdì 10.30-11.30.

Ghisalba, presso il Centro Anziani, giovedì 14.30-16.

Martinengo, via B. Colleoni 44, lunedì, martedì e giovedì 8.30-12 e 14.30-18; sabato 9-12.

Morengo, presso il Centro Civico, giovedì 10-11.

Pradalunga (da gennaio) presso il Centro sociale, via Aldo Moro 8, mercoledì 15-17.30.

San Giovanni Bianco, piazza Zignoni 27, da lunedì a giovedì 8.30-12; il venerdì 8.30-12 e 14-18.

Torre Boldone (da gennaio) presso il Centro sociale per anziani e pensionati, piazza del Bersagliere, martedì 9.30-12.

Val Brembilla (da gennaio) via Libertà 7, il lunedì 9-11.30 e il 2° e 4° mercoledì del mese 15-18; frazione di **Laxolo**, presso la Rsa, il 1° e il 3° mercoledì del mese 15-18. ■

Ospedali, meno ricoveri

Cresce il ricorso alla sanità privata

Orazio Amboni

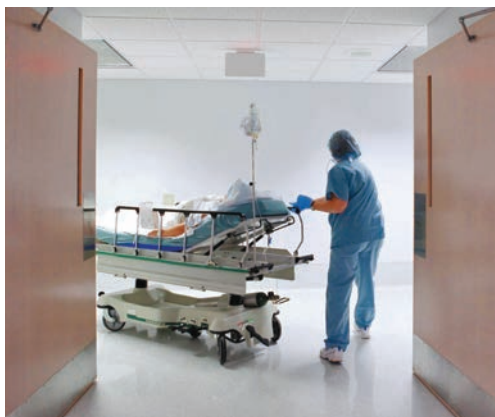
Il numero dei ricoveri ospedalieri diminuisce in tutta Italia: negli ultimi 5 anni è calato del 10% e negli ultimi 10 è calato ben del 26,7%. Anche a Bergamo è calato, meno, ma è calato: del 5% negli ultimi 5 anni e del 13,7% negli ultimi 10. A far diminuire il numero dei ricoveri contribuiscono diversi fattori: un tendenziale miglioramento delle condizioni di vita (ci si lamenta spesso, ma in Italia si vive meglio che in gran parte del resto del mondo); il progresso scientifico che ha trasformato in normali prestazioni ambulatoriali di qualche ora interventi che fino a pochi anni fa richiedevano il ricovero di più giorni; l'organizzazione di servizi di assistenza domiciliare e anche, seppur in misura minore di quello che ci si potrebbe aspettare, della prevenzione (educazione sanitaria, stili di vita sani, diagnosi precoci...).

È quindi un bene che i ricoveri diminuiscano, anche perché a volte gli ospedali possono essere luoghi pericolosi: è infatti facile, soprattutto per le persone deboli e debilitate, essere attaccati da qualche infezione da cui non è poi semplice guarire.

È un bene, però, a condizione che esistano servizi di assistenza extra-ospedalieri come la già citata assistenza domiciliare, strutture di riabilitazione e convalescenza assistita e una rete efficiente di ambulatori e servizi infermieristici territoriali (che ancora non ci sono).

Un'altra condizione è che a calare non siano solo i ricoveri nelle strutture pubbliche, ma anche in quelle private: e invece non è così. Se, negli ultimi 10 anni, a Bergamo i ricoveri sono calati con una media provinciale del 13,7%, per i soli ospedali pubblici la diminuzione è stata del 21,3% mentre le cliniche private hanno addirittura aumentato (del 4%) il numero dei ricoveri nello stesso periodo. Forse, in alcuni casi, si è trattato di una "libera scelta" dei pazienti, ma nella maggior parte dei casi si è trattato di ben altro. A questo risultato - non solo bergamasco - hanno infatti concorso

più cause: per gli ospedali pubblici la diminuzione dei ricoveri e il ricorso a cure domiciliari o ambulatoriali è un obiettivo strategico, per le strutture private non sempre è così. Inoltre, e soprattutto, a dirottare i pazienti verso le strutture private è stato l'annoso problema delle liste d'attesa. Se presso la struttura pubblica



si deve aspettare a volte mesi prima di essere accolti per un intervento chirurgico, è facile supporre che il paziente si rivolga altrove, pur di non restare in una condizione di logorante attesa, non solo fisica ma spesso anche psicologica.

Le liste d'attesa, infatti, non riguardano solo le visite ambulatoriali e la diagnostica strumentale, ma anche l'accettazione per i ricoveri, fatta eccezione naturalmente per quelli d'emergenza e urgenza.

Quando un ospedale è in carenza di personale non può far altro che allungare i tempi di attesa o favorire il ricorso alle varie forme di accesso a pagamento (extra orario di lavoro naturalmente, e a volte si tratta della nona o decima ora di lavoro: non è la condizione migliore per esaminare con calma e attenzione un caso clinico).

La carenza di personale è giunta ormai ad un punto tale che alcuni ospedali sono nell'impossibilità di riuscire a completare il "budget" per cui hanno ricevuto il finanziamento regionale: hanno i soldi per pagare ma non hanno il personale da impiegare. E così i pazienti vanno da un'altra parte.

Nelle ultime settimane, come Cgil Cisl Uil confederali e dei pensionati, abbiamo incontrato le tre aziende ospedaliere bergamasche (Seriata, Bergamo e Treviglio, ora chiamate Asst) per cercare di capire quali sono

gli orientamenti circa l'applicazione di una delibera regionale di riordino delle strutture di riabilitazione e di avvio del nuovo servizio sanitario per le degenze con prevalenti bisogni di cura a carattere infermieristico): ebbene, nessuna delle tre aziende è stata in grado di dirci nulla, nemmeno ipotesi o progetti.

È un esempio emblematico del rigido centralismo con cui Regione Lombardia amministra la sanità: tutto si decide a Milano e nessuna autonomia è lasciata alle singole aziende. Anche nel caso della carenza di personale, dunque, la responsabilità non è delle aziende ma della

Regione (oltre che del governo). Nessuna iniziativa è stata adottata: sono state fatte pagliacciate su un progetto di "autonomia" regionale, con tanto di propagandistico referendum, quando sarebbe stato necessario invece contrattare col governo nazionale alcune riforme di minor impatto mediatico ma di maggiore utilità, come una revisione dei meccanismi concorsuali e delle scuole di specializzazione per i medici, oppure una maggiore flessibilità nell'accesso alla pensione per i medici (che ora, terminato il servizio nell'ospedale pubblico che non li può più trattenere, se ne vanno ben accolti nelle cliniche private).

Verrebbe davvero da pensare che la situazione di difficoltà degli ospedali pubblici, più che un guaio imprevisto, sia un obiettivo cercato e voluto per favorire la sanità privata. Invece che amministrare con saggezza ed efficienza il proprio patrimonio, si favorisce la concorrenza. Non che la sanità privata sia di per sé un male, ma un equilibrio così sbilanciato (come a Bergamo e in Lombardia, dove la sanità privata è passata in qualche anno dal 30% del volume di spesa sanitaria ad ormai quasi il 50%) non consente un governo del sistema e un suo orientamento verso obiettivi e priorità decisi da chi ha responsabilità di governare. ■

Lo Spi in piazza

Campagna per i diritti

Marcello Gibellini

"Il lavoro si fa strada", recita il documento nazionale che si sta discutendo in questi mesi per definire la strategia futura della Cgil. Lo Spi di Bergamo ha colto l'occasione per rimarcare ulteriormente la sua presenza sul territorio, lanciando una campagna nelle piazze dei mercati un po' di tutta la provincia.

Lo Spi "in strada" c'è da tempo, anche con la sua presenza nelle 48 sedi e nei circa 100 recapiti che gestisce con la Cgil. Con questa iniziativa si è però voluto frequentare le piazze dei mercati per incontrare un po' di quegli iscritti che magari vediamo raramente. Naturalmente incontriamo anche altra gente, qualcuno che magari non ci conosce, ma che, parlando, può capitare che ci apprezzi.

I mercati sono luoghi particolari, frequentati soprattutto da pensionati, casalinghe, badanti e pochi giovani. È certamente un ambiente a noi congeniale.

In questa campagna si sono individuati due temi. Innanzitutto la verifica dei propri diritti (infatti si chiama "Occhio ai diritti"): l'invito a controllare se la propria pensione è giusta, se non manca niente. Questo per evitare, come a volte accade, che si perdano dei diritti che pure si hanno ma che se non si richiedono non vengono considerati.

L'altro tema è quello della non autosufficienza, per la quale i pensionati di Cgil Cisl e Uil chiedono di sostenere una proposta di legge.

Nelle oltre 40 piazze in cui lo Spi è stato presente con i suoi gazebo, le reazioni sono state variegata. Da qualche parte si sono raccolte svariate decine di "mandati" per verificare la singola posizione pensionistica e vedere che non manchi nulla. In altri luoghi le richieste di controllo sono state meno, ma ovunque si è avuto una positiva risposta alla proposta di legge a sostegno della "non autosufficienza". Tema questo che, se brevemente illustrato, convince tutti, perché tutti speriamo di invecchiare e sappiamo che potremmo averne bisogno, o magari già ne abbiamo bisogno per i nostri genitori.

Differenziate anche le reazioni al nostro volantaggio. Alcuni ci apostrofano con un "finalmente!" apprezzando. La maggior parte prende il volantino con un sorriso e un grazie. C'è anche chi, per la verità pochi, li rifiuta con sdegno, o con un "grazie ma non li leggo". C'è di tutto, ma è un tutto con cui bisogna dialogare. È bello confrontarsi, ci si sente utili e ci si arricchisce. ■



Dai più forza al tuo sindacato

Come i lavoratori, anche noi pensionati abbiamo problemi e rivendicazioni.

Lo Spi se ne fa carico da oltre 70 anni, ma, anche per la rappresentanza, i numeri sono importanti: più siamo e più possiamo far valere con efficacia le nostre ragioni.

Per questo, rendi più forte il tuo sindacato: parla con un tuo amico e chiedigli di iscriversi allo Spi Cgil. Siamo in tanti, vogliamo essere ancora di più. ■